

➔ VENERDI' 24 INCONTRO AL TEATRO GOBETTI CON I GRANDI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

# Olivetti, impresa di passioni da cento anni

Laura Curino

Una buona storia non stanca mai. Hai voglia di riascoltarla. Se è uno spettacolo, anzi, due, e tu fai l'attrice, hai voglia di rimetterli in scena.

Olivetti: Camillo alla radice di un sogno e Adriano, il sogno possibile hanno fatto più di cinquecento repliche e oggi ritornano a Milano e a Torino.

Giusto cento anni fa, esattamente il 29 ottobre del 1908, Camillo Olivetti espose sul tetto il cartello «Prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere», suscitando la disapprovazione dei suoi concittadini: «L'Olivetti ha fatto il passo più lungo della gamba! Che idea strampalata! Non funzionerà...». E invece quello fu il nucleo di quel fenomeno straordinario che è stata la cultura Olivetti: fab-

briche belle, integrate nella bellezza del luogo dove sorgevano, che creavano macchine utili, ma anche belle, che producevano utili sostanziosi, ma anche innovazione, secondo una filosofia che poneva al centro del processo produttivo la persona e non il profitto.

Tutto è partito da Ivrea, ma si è proiettato in tutto il mondo. Ho incontrato dappertutto persone che si illuminavano dicendo: «Oh, Olivetti! Ivrea!», con la stessa faccia di quelli che, quand'ero piccola, avrebbero dato qualsiasi cosa pur di lavorare là.

«Il popolo Olivetti» è veramente speciale. Spiego perché.

Quando con Gabriele Vacis abbiamo cominciato a scrivere i testi, avevamo alcune biografie, ma avremmo voluto documenti, fotografie, interviste. All'Archivio molto materiale era di difficile accesso. Uscì un'

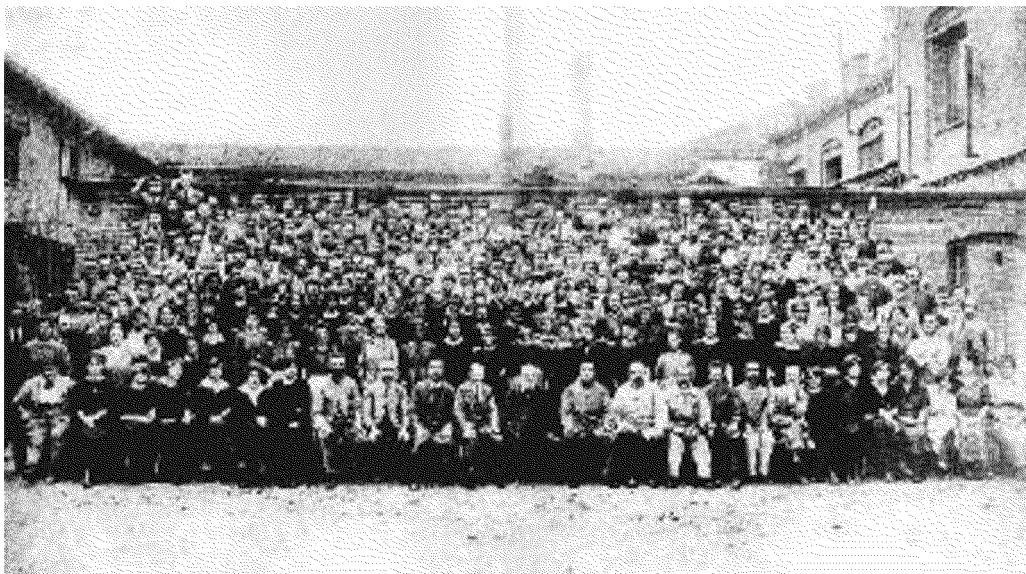
intervista in cui raccontavo le mie difficoltà. Il giorno dopo arrivarono pacchi e telefonate da tutta Italia. Le Spille d'oro, (l'Associazione dei dipendenti Olivetti con 25 anni di anzianità), per primi, ma anche l'Archivio, che svelò le procedure e tanti singoli operai, impiegati, quadri, dirigenti.

Questa generosità aveva un prezzo: il terrore, le gambe molli, la «secchezza delle fauci» che mi prese il giorno della prima di Camillo, a Ivrea, quando quelle stesse persone adesso erano lì, dritte sulle poltrone, braccia idealmente conserte e sguardo severo, in attesa che io entrassi in scena.

Sono così, gli olivettiani: collaborativi, coinvolti e liberi da pregiudizi, ma...ti aspettano al varco dei risultati. Sono passati più di dieci anni. Mai compresi bene come quella sera il rito antico del teatro e il si-

gnificato della parola «rappresentare». Quella sera io li «rappresentavo», raccontavo al posto loro. Alla fine uno di quegli applausi commossi e lunghissimi che non si dimenticano, forse perché reciproci. Stessa paura e stesso applauso alla prima di Adriano, due anni dopo con Mariella Fabbris e Lucilla Giagnoni.

Adriano (a Ivrea veniva chiamato così, solo col nome, come uno di famiglia, dicono. Come gli imperatori, aggiungo io) mi ha insegnato non bisogna smettere di porsi domande, senza paure e pregiudizi, ascoltare con calma le risposte, e riflettere cercando soluzioni nuove. Oggi il suo pensiero ridiventa necessario, se mai ha smesso di esserlo. Il Teatro Stabile di Torino e il Piccolo di Milano hanno creduto molto nei due lavori. A loro si è unita la Fondazione Adriano Olivetti per i due incontri del 24 ottobre, la mattina al



Una foto di gruppo storica con gli «olivettiani»

## L'EVENTO

➔ **La Fondazione** Adriano Olivetti in collaborazione con la Fondazione **Teatro Stabile di Torino** e la Fondazione Piccolo Teatro di Milano presenta venerdì 24 ottobre la giornata «Olivetti: cento anni di passioni. Polifonia sull'impresa» realizzata nel quadro di iniziative legate al centenario di fondazione della fabbrica Olivetti 1908-2008. Come cornice di questa giornata sono state scelte le città di Torino e Milano. A Torino, alle ore 11, al **Teatro Gobetti** via Rossini 8, si terrà una conversazione tra Roberto Colaninno, Gabriele Galateri di Genola, Gianluigi Gabetti, Francesco Profumo e Giulio Anselmi sui temi della cultura d'impresa alla luce del lascito olivettiano. Nel pomeriggio alle 17,30 al Piccolo Teatro Studio di Milano sulle stesse tematiche discuteranno invece Carlo De Benedetti, Giulio Ballio e Ferruccio de Bortoli. Entrambi gli incontri saranno moderati da Nerio Nesi e Laura Curino.

Gobetti di Torino e il pomeriggio a Milano al Piccolo, con alcune delle personalità che oggi progettano futuro. Gli spettacoli invece cominciano a Milano il 21 ottobre e arriveranno a Torino il 18 novembre.

Mi chiedono spesso, perché non scrivo un terzo testo, raccontando la Olivetti dal 1960 in poi. Ho sempre risposto: «Per quello c'è la cronaca». Ma le sollecitazioni sono state così tante, che ci sto pensando. Un progetto della Fondazione Adriano Olivetti sta rintracciando e ricostruendo i percorsi di chi in questi anni, pur essendo uscito dall'azienda, ha continuato a creare e intraprendere secondo l'ispirazione e le modalità che da quel pensiero scaturivano. Potrebbe essere anche per me il punto di volo verso un nuovo racconto. Per il primo ci sono voluti tre anni di ricerca. E' bene che mi spicci a mettermi al lavoro, avrebbe detto il vecchio Olivetti!

